

LAMSDORF (ŁAMBINOWICE)

STAMMLAGER VIII B – 344

Una storia lunga ottant'anni

A cura di Rita Ratti e Valter Marchetto

Lo Stalag era situato a 3 km da Lamsdorf-Slesia in Polonia attuale Łambinowice.



Dal settembre 1939 più di 100.000 prigionieri provenienti da tutti i fronti e di diverse nazionalità passarono dallo Stalag che nel settembre 1943 venne rinominato Stalag 344.

Nel 1943, per far fronte al sovraffollamento e poter dividere il lavoro amministrativo e i suoi numerosi "Arbeitskommando", si formarono nuovi campi base a Teschen (VIII B) e a Sagan (VIII C). **Il campo originale di Lamsdorf venne rinominato Stalag 344.** Nel settembre - ottobre arrivarono altri Inglesi provenienti dall'Italia, Italiani dalle isole dell'Egeo, dalla Grecia e dai Balcani.

Lo Stalag venne liberato dall'Armata Rossa il 17-18 marzo 1945.

Circa un mese dopo la liberazione del campo Bonetta Basilio nato il 9/06/1920 a Trichiana – Belluno appartenente al 12° Reggimento Artiglieria G.A.F. muore il 1° maggio 1945. Significativa la trascrizione sull'atto di morte: «Il suddetto Bonetta Basilio, in prigionia, è morto in seguito a fucilazione da parte di un russo ed è stato sepolto in luogo non accertato».

Stessa dicitura appare dalla segnalazione del compagno di prigionia Ceccato Liberale di Castelfranco Veneto (TV) rilasciata al suo rientro in Italia e conservata nella Documentazione Internati Militari Italiani (I.M.I.) – presso l'Archivio di Stato di Bolzano.

BANETTA Basilio di +Belluno, Trichiana Fontino, -Morto a Lamsdorf -
Felice 1-3-1945 ucciso da un Russo.
(Liberale Ceccato, Castelfranco Veneto, Treviso,
Campiglia) -F.1.

Pur non corrispondente la data di morte e l'errore del cognome, forse anche di battitura di chi ha ricevuto la dichiarazione, il nominativo corrisponde in tutto.

Si deve anche segnalare che nella prima metà degli anni '50 una Commissione del Commissariato Generale Onoranze Caduti in Guerra del Ministero della Difesa si recò a Lamsdorf per cercarne senza esito la sua sepoltura.

Tutti gli Stati alla fine del conflitto provvidero in qualche maniera a rimpatriare i resti dei loro soldati. Per oscuri motivi le sessanta salme dei nostri connazionali furono inspiegabilmente dimenticate e affidate all'oblio.

Passano gli anni fino a quando il 21 luglio 2023 sul sito dell'Ambasciata d'Italia a Varsavia appare l'articolo sotto riportato:

Ritrovamento delle spoglie di un internato italiano nel cimitero dell'ex campo di concentramento di Lamsdorf (odierna Lambinowice)

Scavi coordinati dal Museo Centrale dei Prigionieri di Guerra di Opole nell'ex campo di concentramento tedesco "Stammlager 344", ubicato nei pressi della città di Lambinowice (Polonia sud occidentale), hanno rivelato l'esistenza di fosse sepolcrali che potrebbero contenere le spoglie di una sessantina di internati appartenenti a varie nazionalità.

Dall'apertura delle prime due, fra il 12 e 19 luglio, sono state identificate grazie alla piastrina ancora leggibile le spoglie appartenenti a un internato italiano, mentre sono in corso verifiche su una seconda piastrina, fortemente deteriorata.

"Una scoperta importante, che potrebbe assicurare una degna sepoltura a diversi nostri soldati caduti combattendo per l'Italia durante la Seconda Guerra Mondiale, e permettere ai familiari di avere una tomba su cui pregare. Le ricerche continueranno." Così l'Ambasciatore d'Italia a Varsavia, Luca Franchetti Pardo, ha commentato l'individuazione del sito. "Uno speciale ringraziamento - ha proseguito l'Ambasciatore - va alla nostra Console Onoraria a Breslavia, Signora Monika Kwiatosz, e alla Direttrice del Museo Centrale dei Prigionieri di Guerra di Opole, Violetta Rezler-Wasielewska. Nei mesi scorsi mi avevano anticipato che gli scavi avrebbero potuto portare a risultati importanti, ma quanto sta emergendo supera le aspettative".

Facciamo un passo indietro:

Tutto ha inizio nel giugno 2022 quando per iniziativa delle signore della Biblioteca di San Giorgio Lomellina si decide di richiedere la Medaglia d'Onore I.M.I. per i discendenti dei deportati del paese. Le domande presentate al Comitato della Presidenza del Consiglio dei Ministri sono 17 e vengono suddivise in tre tranches così consegnate:

27 gennaio 2023

Fattore Bruno
Gandolfi Alessandro
Ratti Giuseppe

02 giugno 2023

Ardemagni Florindo
Dallera Pietro
Filiberti Renzo
Minchiotti Giovanni
Minchiotti Luigi
Rolandi Carlo
Rovida Angelo

Il 27 gennaio 2024

Agazzi Mario
Gatti Carlo
Mori Antonio
Mori Luigi
Uberti Filippo
Venegoni Luigi
Ghirelli Quinto

Agazzi Mario e Filiberti Renzo sono i due militari che morirono in prigionia. Per Filiberti, pur conoscendo il luogo dove era avvenuta la morte, non si trovava il cimitero militare del campo di concentramento di Lamsdorf dove era stata effettuata la sua sepoltura.



Il 2 giugno 2023 accompagnata da Andrea Mora vicesindaco di San Giorgio Lomellina viene consegnata da Francesca De Carlini Prefetto di Pavia la medaglia d'Onore I.M.I. alla nipote Celada Renzina. Sono trascorsi 79 anni dalla morte e nessuno dei familiari ha avuto mai la possibilità di depositare un fiore sulla sua tomba.

FILIBERTI RENZO

Nato a Cernago (PV) il 6 agosto 1921.

Il 12 gennaio 1941 fu chiamato alle armi e aggregato al 33° Reggimento Fanteria *Carrista "Littorio"*. Ricoverato all'Ospedale Militare di Bologna e successivamente di Milano, fu assegnato in modo permanente ai soli servizi sedentari.

Fu trasferito all'*11° Centro Automobilistico di Udine* il 1° aprile 1941 e il 6 aprile giunse in territorio dichiarato in stato di guerra.

Cessò di trovarsi in territorio dichiarato in stato di guerra il 7 febbraio 1942. Rientrò al Corpo di appartenenza il 26 agosto 1942.

Si ignora la località della cattura avvenuta a seguito dell'Armistizio dell'8 settembre 1943.

Fu trasferito in Germania nello STALAG 344 di LAMSDORF (OBERSLESIEEN) dove trovò la morte per malattia il 17 giugno 1944.

Fu sepolto nel cimitero di guerra nella tomba n° 50.

La parola passa a Rita:



I SESSANTA DI LAMSDORF

ANNO 2022

Tra i caduti nella seconda guerra mondiale di San Giorgio di Lomellina troviamo anche il nome del soldato Filiberti Renzo nato a Cernago (PV) il 6/8/1921.

Visse a San Giorgio. Durante la guerra fu assegnato all'*11° Centro Automobilistico di Udine*.

Dai documenti, richiesti ai vari Archivi, risultava essere stato internato e deceduto nel lager VIII B - 344. di Lamsdorf in Polonia.

Per rintracciare ulteriori informazioni su Renzo si pensò di contattare il MUSEO CENTRALE DI OPOLE in Polonia, che ci ha fornito un elenco di soldati italiani sepolti nel campo VIII B. Documento redatto nel 1956 dalla Croce Rossa di Varsavia, dove risultava anche il nome di Renzo Filiberti.

Aggiunsero però, che l'area di terreno, dove si pensava fosse sepolto, con il passare degli anni era stata invasa da una folta vegetazione rendendo non più visibile i segni delle sepolture.

18	Giovanni FALZAGO	3.06.1915	19.02.1944	20
19	Ettore FAVAGROSSA	23.11.1911	27.12.1943	3
→ 20	Renzo FILIBERTI	6.08.1921	15.06.1944	50 ←
21	Antonio GASPARONE	9.06.1908	1.02.1944	10
22	Antonio GAZZINI	18.09.1921	27.08.1944	58

ANNO 2023

Questa ricerca effettuata nel febbraio 2022 sembrava arenarsi, senonché nel luglio 2023 una notizia apparsa sui social destò grande interesse.



In quel tratto di terreno vicino a Lamsdorf, identificato come zona cimiteriale, un team polacco composto da antropologi, fisici, specialisti forensi e storici con moderne attrezzature e muniti di appositi droni, ha riportato alla luce i resti di due soldati italiani. Dalle piastrine di riconoscimento fu possibile identificarli dando loro un nome che in seguito risultò presente negli elenchi del museo di OPOLE.



Giovanni Paravidino nato il 25/6/1923 a Carpaneto Piacentino appartenente al 1° RGT. Alpini.
 Luigi Norcia nato il 23/1/1921 a Cassino – Frosinone appartenente al 10° RGT. Fanteria.
 Un po' increduli per ciò che avevamo appreso, il nostro pensiero fu rivolto a Renzo Filiberti.

Era giunto il momento di darsi da fare e contattare qualcuno che facesse parte del gruppo di archeologi per avere notizie certe.



Fu così che il Dott. Marek Michalski divenne il nostro contatto con la Polonia trasformandosi poi in una vera collaborazione epistolare. Di fatto, sia da parte sua che da parte nostra, si susseguirono richieste di notizie riguardanti i soldati italiani internati a Lamsdorf.

Michalski al fine di verificare i nominativi dei 57 prigionieri sepolti ci chiese se fosse possibile, attraverso la documentazione in lingua italiana presente in rete, accertare la correttezza dei nomi e il corrispondente luogo di decesso. Va precisato che in quel momento non si sapeva esattamente quanti fossero i sepolti.

Grazie al sito LeBI - Lessico Biografico degli IMI-Internati Militari Italiani (banca dati on-line in cui sono inseriti, in ordine sistematico, elementi anagrafici e biografici del maggior numero possibile degli oltre 600mila militari italiani deportati ed internati, tra il 1943 e il 1945, in Germania e nei territori da essa controllati), e alla Documentazione I.M.I. dell' Archivio di Stato Bolzano, si è potuto accertare che i nomi dei deceduti e sepolti nel cimitero militare del campo di Lamsdorf ammontano a 62.

Dall'elenco bisogna togliere Bonetta Basilio, di cui non c'è traccia, ed il Grigoletto Gino nato il 30/12/1910 a Albignasego (Padova) appartenente al 71° Reggimento fanteria e morto il 28/12/1943 nello Stalag VIII B di Gliwice (100Km di distanza da Lamsdorf) e sepolto nel Cimitero Militare Italiano d'Onore di Bielany / Varsavia (Polonia). Pertanto ai nominativi presenti nell'elenco del museo di Opole sono stati aggiunti altri tre nominativi.

Tramite la documentazione raccolta e per accertare la correttezza dei nomi trascritti a mano ma storpiati in tedesco, tipo Coffre Angelo corretto in Coppe Angelo, accertatane la morte nel Campo di

Lamsdorf abbiamo richiesto ai 60 comuni di nascita copia dell'atto di nascita/morte per convalidare i dati dei militari.

Pur spiegando la motivazione della nostra ricerca agli Uffici Demografici interessati su 60 domande inviate abbiamo ricevuto solo 36 risposte. Alcuni uffici però hanno dato valide e corrette indicazioni sul trasferimento del soggetto in altro comune dandoci modo di reperire la documentazione a noi occorrente.

Durante il lavoro di ricerca il Dott. Michalski ci aggiornava sulle decisioni delle autorità polacche e italiane dopo che, il 19 ottobre 2023, una delegazione composta da rappresentanti del Ministero della Difesa e della Ambasciata Italiana a Varsavia con esponenti del Ministero della Cultura e del patrimonio della Memoria Nazionale polacco, visitando il sito archeologico, dimostrarono l'intenzione di proseguire gli scavi.

L'inverno era alle porte, per la continuazione dei lavori bisognava attendere l'anno successivo.

ANNO 2024

I mesi sembravano non passare mai...si attendeva con ansia per ciò che avrebbero riportato alla luce. Verso settembre il team di archeologi riprende i lavori.



Nonostante il maltempo che in quel periodo provocò inondazioni e piogge torrenziali che resero le operazioni più complicate e faticose furono ritrovate ben 60 tombe comprese le due dell'anno precedente.

Dopo le esumazioni e le identificazioni ci fu la certezza che erano tutti soldati italiani fra i quali Renzo Filiberti.



Alla fine di settembre, esattamente il 29, si è svolta a Lamsdorf la cerimonia della conclusione degli scavi, risultato di un progetto portato avanti dal 2022 al 2024 dal Museo Centrale dei prigionieri di guerra di OPOLE.



Presente alla cerimonia militare l'ambasciatore d'Italia in Polonia LUCA FRANCHETTI PARDO che ha reso onore ai 60 caduti provenienti da diverse regioni italiane e che ora potranno ricevere una degna sepoltura.

A loro sono stati restituiti nome e dignità.



Terminata la cerimonia i loro resti, in apposite urne, sono stati temporaneamente traslati presso il cimitero Militare Italiano di BIELANY a Varsavia in attesa che alcuni di loro vengano rimpatriati al loro paese d'origine, in tomba di famiglia o Riquadro Militare nel Cimitero Comunale.



In molti atti di morte dei 60 soldati italiani internati a Lamsdorf comparivano nella sezione firma e indirizzo dei testimoni del decesso il nome del Tenente Cappellano Don Italo Mazza e del Tenente Medico Dott. Mario Melorio entrambi detenuti nel lager VIII B 344.



Don Italo Mazza era originario di Ormea in provincia di Cuneo. Durante il periodo di internamento prestò assistenza e conforto spirituale a quei giovani. Il dottor Melorio fu il medico del campo e fu vicino ai nostri soldati cercando, per quanto fosse possibile, di alleviare le loro sofferenze. Entrambi furono fortunati e fecero ritorno in Patria segnalando al loro rientro i nominativi di quei ragazzi che là persero la vita.